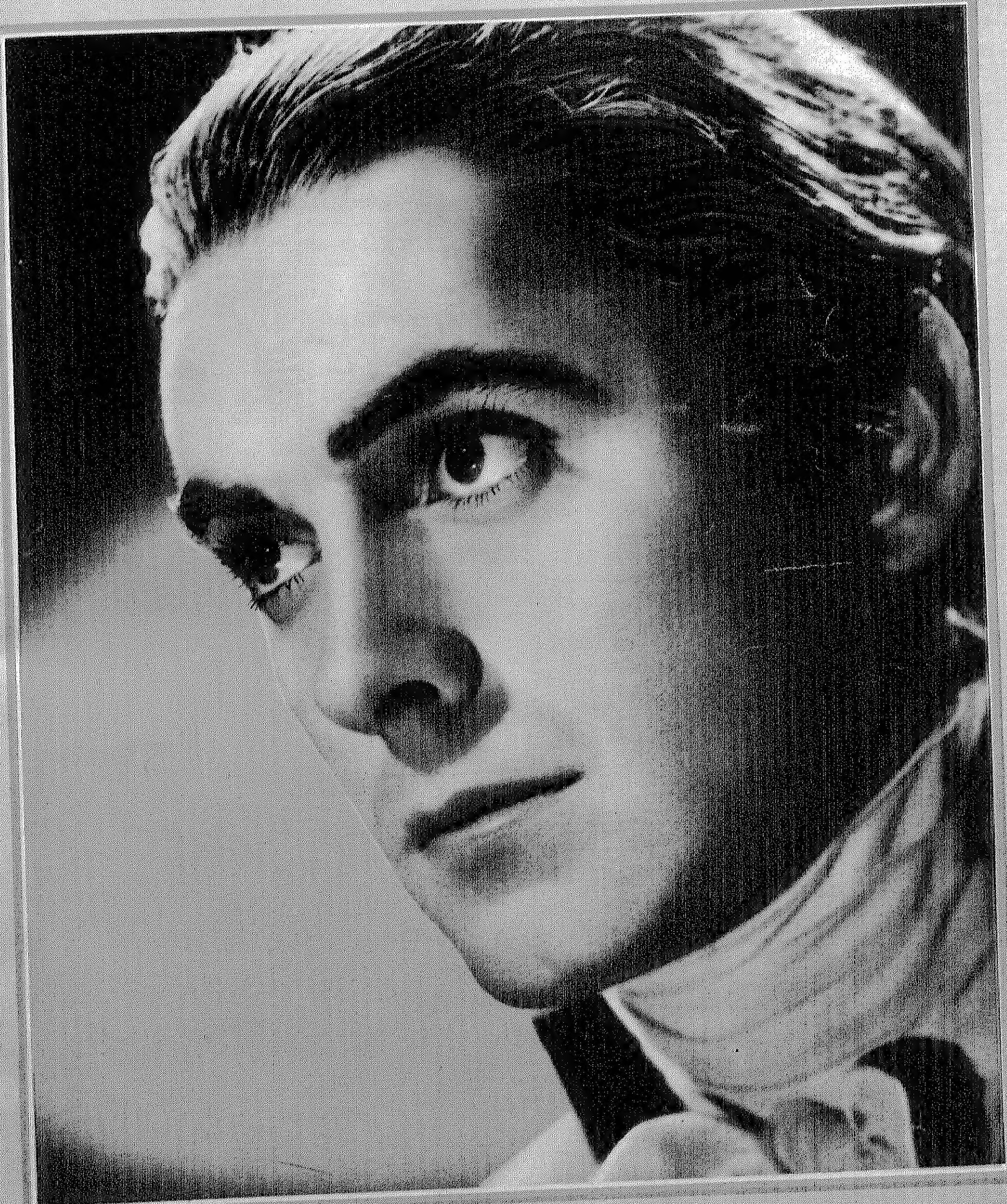


# Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 27  
6 Luglio 1938 - Anno XVI

presenta

Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 60



**TYRONE POWER**

come apparirà nella sua interpretazione del conte Axel Fersen a fianco di Norma Shearer nel nuovo grande film Metro-Goldwyn-Mayer "Maria Antonietta".



# DITELLO A ME E DITEMI TUTTO



**Martin Eden.** « Non riesco a farmi una ragione del perché lei sia così avaro, con noi lettori, di sue novelle ». Sei molto gentile, ma vedi: era tempo che in mi mettesti a fare economia di qualche cosa. A che servono le novelle quando esiste una signora come mia zia Carolina, i cui prodigiosi cappellini equivalgono, dal punto di vista dell'intercambio, a interi romanzi? Non a torto essa chiama il suo ultimo modello « I promessi sposi »: ci sono in esso Don Rodrigo, il rapimento di Lucia, tutto l'antefatto della Monaca di Monza, avvincenti scene dei torbidi milanesi durante la carestia, e, sul davanti, da portarsi molto inclinata, la peste. Mi è impossibile rispondere al resto della tua lettera, che contiene frasi troppo lusinghiere per me; vorrei poterle veramente meritare, e questo è tutto. Sensibilità, fantasia, fervore, eleganza, qualche incostanza denota la scrittura.



**Emanuela - Milano.** Ch'io sappia l'attore che ti interessa è tuttora vivo e vegeto. Oghi tanto i giornalisti a corte di notizie fanno morire qualche attore; ma poi, rimproverati dallo loro mogli, e così dal rimorso, si affrettano a smettere. D'accordo sui caratteristi, che spesso sono più bravi degli interpreti di primo piano, o almeno divertono di più. Ne cito, ad esempio, questa rubrica: io verso in essa tesori di esperienza, di saggezza, di poesia (si), qualche volta ci intrufolo, senza che nessuno se ne accorga, anche versi di Goethe e di Calligola; ma di tutti i miei simboli e personaggi, quale, in nome del cielo, quale viene ricordato con piacere dai miei due o trecento lettori? Mia zia Carolina, soltanto mia zia Carolina. Tyrone Power, non posso non riconoscerlo che ride anche lui troppo spesso, ma mi pare assai più bravo e meno angelico di Robert Taylor. Forse ride con meno denti di Bob, e questo è tutto. Bob, l'odontoiatra. Una volta scrissi che vorrei essere, quando penso a Taylor, un nicherio della carie. Com'ero ingenuo, allora. Basterebbe che io fossi il suo dentista.



**F. 100 - Forlì.** « Non è piacevole rimanere zitella, e perciò vi prego di suggerirmi il modo di assicurarmi questo introvabile marito ». Ah, nulla di più facile. Un filosofo arabo ha scritto: « In ogni uomo che passa c'è un marito; soltanto che quasi sempre è, o dovrà essere, il marito di un'altra ». E che cosa si deduce da questa massima? Che

una ragazza deve cercare di concentrare la sua attenzione sull'uomo più adatto a diventare suo marito, e non, come nella maggior parte dei casi succede, ostinarsi a coltivare quello da cui la dividono i più grossi ostacoli. Mi spiego? Avviene che, accanendosi dietro ipotetici principi azzurri, molte ragazze lasciano perdere degli autentici imperatori azzurri. Sensibilità, orgoglio, un po' di presunzione denota la scrittura.



**Pneumotorace.** Accidenti, «on potevi scegliere un pneumonismo più allegro? E anche la tua domanda, non è fatta per restituire la gioia a un animo oppresso. Be', mi pare che l'avvenimento che ti interessa si verificò nel 1933. Sai, una notte ho sognato (e siano sempre maledette le ostriche a cena) di essere stato condannato alla sedia elettrica. Mi dibattevo, mi dibattevo sulla fatale sedia, e ogni tanto, con la scusa che era entrato un personaggio di riguardo, balzavo in piedi. Infine mi immobilizzarono. E arrivarono perfino a rifiutarsi di esaudire il mio ultimo desiderio, che in fin dei conti era soltanto quello di tener stretta la mano del boia fra le mie, durante l'esecuzione.



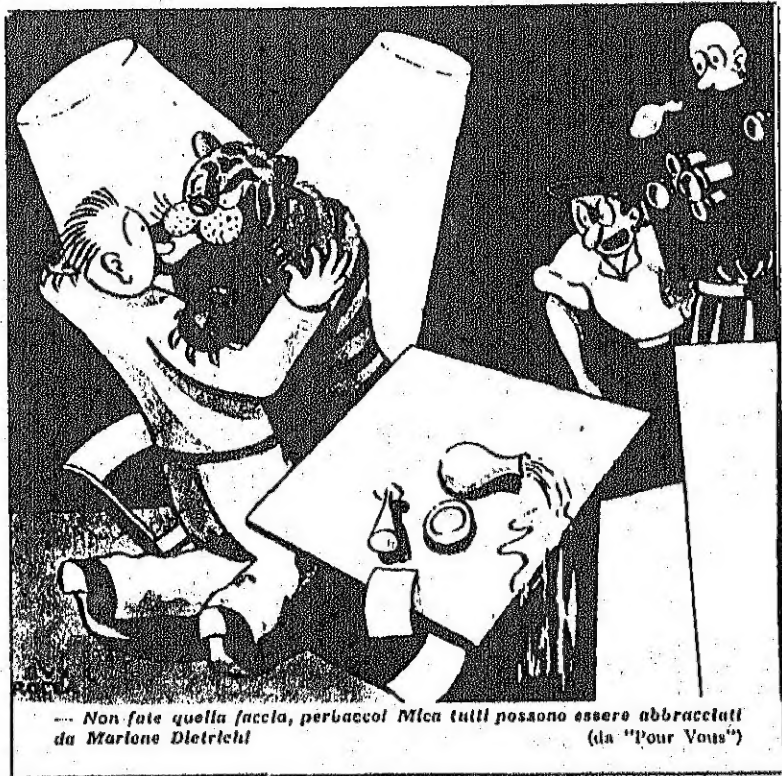
**Giorgio da Parma.** Se non ho risposto a una tua lettera precedente, significa che non l'ho ricevuta. Soltanto mio zio Filippo usava rispondere alle lettere che non riceveva, e fu proprio mentre si accingeva a impostare una lettera del seguente tenore: « Illustro signor Presidente degli Stati Uniti d'America, in risposta alla pregiata Vostra del 19 u. s. sono assai spiacente di non potervi sostituire al potere durante il vostro mese di vacanze, dovendo anch'io in pari data recarmi a Montecatini, e... », fu proprio in quell'istante, credimi, che due robusti signori in camicia bianca afferrarono mio zio Filippo per le ascelle e lo introdussero in una automobile chiusa che si diresse, come a caso, verso un civettuolo edificio non molto lontano, abitato da signori il cui solo torto era forse quello di crederci a volte Vercingetorice, a volte un cespio di robinie. Grazie della simpatia per questa rubrica, che tu trovi ad un tempo squisita e intelligente. Mio zio Filippo, prima del noto incidente, soleva dire di me che io posso riuscire squisito quando non sono intelligente e intelligente quando non sono squisito; e più ci penso più mi convinco che lo zio Filippo non meritava una fine simile. Per poter essere ammessi ai Centri Sperimentali di Cinematografia, occorre la licenza ginnastica. Raccomandazioni, nessuna. Le « rac-

comandazioni » sono state opportunamente abolite, in ogni campo dell'attività umana. Si era arrivati a un punto tale, con le raccomandazioni, che per poco lo sposo non si faceva raccomandare alla sposa, prima di partire per il viaggio di nozze. « I filibustieri » non vale nulla, secondo me. Questo Cecil De Mille mi dà l'idea di un signore che urla sempre, e batte pugni sul tavolo, per impressionare sua moglie, e cioè gli spettatori superficiali. Gli spettatori non superficiali invece non si scompungono, aspettano che egli abbia finito e poi gli dicono: « Ebbene? ». Mia zia Carolina non è incline a prestare i suoi cappellini; essa preferisce rischiare personalmente, e insomma si può dir tutto, di lei, ma non che cerchi di tirar la castagna dal fuoco con la zampa del gatto.

mandarlo? Ma non devi mandarlo a nessuno, devi giocarlo al lotto. Di Robert Taylor ti piace solo la fronte? Vabbè, che una bastonata gliela daresti anche nelle costole. La fine della tua lettera mi rivela che l'hai scritta trovandoti a letto con febbre; auguri.



**Anna Macché.** La tua scrittura è chiara, chiara e precisa, come una tassa. Tu dici di condurre una vita monotona, e invidi me, pensando che io abbia « molti diversivi ». Non è vero, Anna; vi sono giorni in cui io, per fare qualcosa di nuovo e di emozionante, mi tingo, come usava fare Baudelaire, i capelli di verde. Ma i tempi sono molto cambiati da allora, da quando bastava



Non fate quella faccia, perbacco! Mica tutti possono essere abbracciati da Marlene Dietrich!



**Novella - Gorizia.** « Mi sono fatta di te delle idee molto strane e non tutte belle, ma mi sei molto, molto simpatico ». Grazie, Novella; questa faccenda della simpatia, più tempo passa e più progredisce. Ogni giorno, per strada, qualcuno si avvicina e mi chiede il permesso di accompagnarmi. « Ma vado lontano, vado in Asia », esclamo. « Non importa — obbietta — siete così simpatici ». Insomma c'è in me qualcosa che sembra dire agli sconosciuti: « Coraggio; al primo bar, offro io ». Che cosa penso di Allan Jones come attore e come uomo? Come attore non mi piace; come uomo, si arrangi: dato che il mondo non è un corridoio fra me e lui, lo sopporto, insomma. Ditti qualcosa sui nati in marzo? Macché, oggi sono triste, potrei essere efficace solo parlando dei morti in aprile. Eleganza, fantasia, intelligenza, sensualità denota la tua scrittura, che mi auguro di rivedere spesso.

**Franco - Ponte Atri.** « Molte ragazze vorrebbero con me amareggiare, ma io mi dinostro freddo perché, essendo un grande ammiratore di Greta Garbo, nessuna di esse ci somiglia. Però ho trovato una ragazza eguale a Brigitte Helm, mi è molto piaciuta, mi sono fidanzato e ci amiamo pazzamente. Il guaio è che vuole baci ovunque, pur se si trova in una principale strada di Napoli. Così fu l'altro ieri, eravamo in via Roma ad osservare i cartoni di « Scipione l'Africano », e volle per forza provare l'abbraccio di Massinissa con la regina ». Capisco, e suppongo che l'arrivo di Scipione sotto forma di una guardia di città non sia tardato. Quando avrai finito di scontare la tua condanna per eccessiva verosimiglianza storica, sforzati di reprimere la tua freddezza verso le ragazze che non somigliano a Greta Garbo. Pensa che potresti anche trovarne una, ma dotata di un padre in tutto simile a Edward G. Robinson in azione. Consigliarti qualche pasticca che faccia diventare più forte la voce? Niente pastiche: preferisci un ferro da stiro, lasciato cadere sulla punta dei piedi da un'altezza di mezzo metro. Ho personalmente sperimentato questo sistema sulla persona di mio zio Filippo. Ebbene, la sua voce, che in circostanze normali è bianca come un fazzoletto, in quell'occasione ricordò a tutti la voce di Titta Ruffo. Hai scritto « un soggetto d'amore, di sogni, di visioni » e vorresti che ti suggerissi a chi

fare una cosa simile perché tutta Parigi parlasse di voi (le', bisognava scrivere anche « I fiori del male », ma questo se mai era sempre un fatto secondario, per il popolo) e perché vi si desse il titolo di « poeta maledetto ». Oggi niente. Oggi tutto quello che la gente fa, notando i miei capelli verdi, e di consigliarmi di portare una cravatta marrone, che risulterebbe intonata, e allora tanto vale che io mi tenga i miei capelli marrone, avendo cura di portare una cravatta verde. Scherzi a parte, a che servono i « diversivi », nella vita? Date a un uomo molti diversivi, ed egli se ne annovera, si metterà a desiderare con tutta l'anima un po' di monotonia. Sembra che il tuo principale difetto sia la volubilità: l'anno scorso eri decisa a diven-

tare avviatrice, e ora non brami che di diventare dottoressa in medicina. Ahimè, vera di renderti conto della differenza enorme fra le due professioni: nella prima un errore poteva riuscire fatale soltanto a te, mentre nella seconda migliaia di vite umane sono in gioco. E che io possa affidare alle tue cure addirittura i miei bambini, come tu ti auguri, questo mi sembra eccessivo. Sono padre, padre: e se proprio fosse necessario saprei sempre sacrificare me stesso per salvare i miei figli. « Per carità — ti direi — purché tu non senta ad essi neppure il polso, eccoti tutto intero un mio raffreddore, fanno pure una polmonite, non protesterei. Se mi sono divertito a Pasqua? Non più di tanti agnelli. Perché pensi che nella vita privata io sia un uomo « terribilmente satirico e cinico »? Sono un poeta, invece: guardo dalla finestra tanta gente che viene trasportata all'ospedale per aver esercitato la satira e il cinismo senza possedere contemporaneamente una speciale immunità per le bastonate, indi guardo la luna e sospiro. Non capisci perché a voi studenti in medicina facciano studiare anche la storia? Per darvi coraggio, suppongo, per farvi sapere quanta gente morì nelle battaglie, senza che la medicina entrasse minimamente, insomma con mezzi propri. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina raffigura Galeno, mentre pronunzia il suo aereo motto « Medico, cura te stesso », con guarnizioni di ciliege acerbe perfettamente intonate perché simboleggiano una intossicazione viscerale.



**Ho avuto 7 mogli - Reggio Calabria.** Ecco un signore che mi detesta. E perché, poi? Considerate, signore, che io non sono neppure parente di qualcuno delle vostre sette mogli. Se proprio ci tenete, mi sforzerò di non parlare più dei cappellini di mia zia Carolina. Mi rincorre, ma ecco che a causa dei noti diversi di un giornalista verso il suo pubblico, una distinta e matura signora — sopravvissuta a tutte le tempeste della vita, nonché a suo marito — è costretta ad uscire senza cappello. « No zia — le dico, allontanando con dolcezza ma con fermezza la sua mano da cappellini riproducenti nidi di ipopotami o savane tremanti. Mettetevi in testa quel che volete, un girasole o una teiera, ma cappellini no, vi prego, quel signore di Reggio Calabria non vuole ». Vi ringrazio della massima di La Rochefoucauld, che avete così cortesemente segnalata alla mia attenzione; naturalmente avrete letto questo autore nell'originale, ma se capiterà anche a me qualche bella massima avvolta nei ciccolatini, ricambierò il vostro squisito dono. Il finale della vostra lettera è bizzarro: dopo di avermi dato dello sciocco, mi consigliate di prestare un po' del mio spirito a un certo collega. Ma, ammesso che io fossi disposto a simili larghezze, ho l'idea che mi piacerebbe scegliere le persone a cui prestare un po' di spirito. Voi non ne avreste bisogno per il giorno del vostro compleanno?

Il Super Revisore

## AMMORBIDISCE E RAVVIVA i capelli

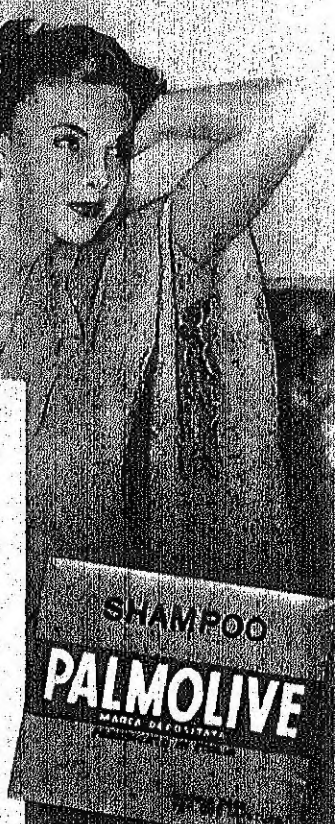
Tutte le donne che hanno cura della bellezza dei loro capelli, sono interessate allo Shampoo Palmolive la cui importante novità è costituita dall'olio d'oliva. Quest'olio mescolato con i blandi oli di palma, produce un'abbondante schiuma che lava radicalmente e rende vaporosi i capelli. Lo Shampoo Palmolive costituisce il mezzo più semplice e naturale per la naturale bellezza della capigliatura.

Preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per le bionde

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA

L'OLIO D'OLIVA DELLO SHAMPOO PALMOLIVE RENDE MORBIDI E BRILLANTI I VOSTRI CAPELLI



ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero Anno L. 48 - Sem. L. 23 PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.



## NECESSITÀ DI CINELANDIA

O RINNOVARSI  
O SPARIRE...

Si legge sui giornali la notizia che Elsa Merlini, essendo in disaccordo col suo produttore perché questi le ha proposto dei soggetti non troppo soddisfacenti, rinvia per ora l'interpretazione dei due film a suo tempo annunciati. Elsa Merlini fa benissimo a non accettare ad occhi chiusi quello che gli altri per lei stabiliscono, e che intenzionalmente sarà magari un intreccio di superlativa originalità, ma poi praticamente si rivelerà, come già altre volte è accaduto, una cosa in netta opposizione al temperamento ed allo stile dell'interprete scelta. Non si dice però a questo punto che un'attrice od un attore, quando hanno imboccato una via che li ha condotti ad un grande successo popolare, debbano ripercorrere per tutta l'eternità sempre quella solita via: perché non v'è nulla di peggio dei soggetti a rime obbligate che costringono un interprete a rifare mille volte la stessa cosa; e così saremmo riconoscentissimi ai padroni di Caterina Boratto e di Dria Paola, se essi, d'ora in poi, si provassero a far piangere un po' meno, sullo schermo, queste due care figliole, in verità di temperamento assai meno catastrofico dei ruoli loro assegnati.

La varietà dei ruoli è necessaria ad un attore perché non si fossilizzi e non inaridisca e meccanizzi (come sta facendo ad esempio l'abile Powell) il suo gioco scenico riducendolo ad un repertorio limitato ed immutabile di abituali gesti e di prevedibili espressioni. Ad Hollywood capitano con una certa frequenza casi di attori che fanno il diavolo a quattro o di attrici che pestano i piedi per non aver avuto un ruolo *ad hoc*, ed è abituale il caso di produttori, registi, soggettisti i quali, con i capelli in disordine e gli occhi fuori della testa, si scervellano a cercare nella nicotina delle sigarette o nel fondo dei bicchieri di whisky nuovi ruoli e nuovi personaggi per galvanizzare la popolarità di «stelle» sulla via del commerciale declino. I nominati individui scontano però con quell'inopinata *corde cerebrale* una precedente colpa di pigrizia: la pigrizia mentale che ha ad essi impedito di prevenire in anticipo la scoccatura del pubblico nel vedere attori e personaggi immobilizzati in quelle obbligate «situazioni-tipo» delle quali, in queste stesse pagine, vennero già denunciate ed analizzate la sibrante monotonia.

Però succede, e da qualche tempo anche con una preoccupante frequenza, che una «stella» costretta, obbligata, sfruttata in un tipo fino alla nausea, veda, talvolta di colpo e talvolta gradualmente, scendere l'antica popolarità, offuscarsi l'alone della gloria. Di fronte a casi simili produttori e agenti pubblicitari si riuniscono a consulto e se il degente (ossia il divo o la «star») non è ancora definitivamente spacciato ed ha ancora con la Casa un tanto contratto lontano dalla scadenza, si cercano i modi più acconci per rimettere «in forma» quello che per gli uni o gli altri non è un uomo o una donna in carne ed ossa, ma un puro e semplice capitale avente la funzione di tutti i capitali: cioè quella di produrre più celermente e più abbondantemente possibile un tasso d'interesse. Per rendere nuovamente redditizia una «stella» passiva i metodi non sono molti; ma se giustamente applicati sono tutti di indiscutibile efficacia.

Usato per ultimo, e proprio quando il declino è particolarmente sensibile anche in Europa, il sistema di declassare la «stella» e passarla fra i «featured players» a interpretare ruoli di secondo piano o film di categoria B (tipico il caso di Jack

Holt: ruolo epico-sodico in un film di categoria A come *San Francisco* e parte di protagonista in un film di categoria B come *Fuori legge dell'Oriente* e *Fiamme sul Marocco*) gli altri accorgimenti per rialzare le azioni dell'attore caduto sono: 1) l'accoppiamento ad una celebrità non formidabile ma sicura (onde il contagio del possibile e irrimediabile insuccesso della «stella» che continua la sua parabola discendente non si propaghi al nome eccelsso dell'altra con risultati penosi anche per quella); 2) il viaggio in Europa, con relativo e abbondante contorno di interviste, ricevimenti, conferenze radiofoniche, ecc., e con nutrito codazzo di esperti dall'occhio particolarmente clinico e dal fiuto singolarmente sviluppato nel «sentire» se l'entusiasmo del pubblico è istintivo o artificioso, montato dal *cancan pubblicitario* od ispirato da un vero «tifo» profondamente radicato e perciò ancora fruttifero e durevole. E in base ai rapporti confidenziali di questi esperti che Robert Taylor è stato, sì, considerato una carta sempre sicura nel gioco della Metro-Goldwyn, ma a patto che venissero notevolmente modificati i suoi ruoli, sino a ieri troppo da «figurino di moda», e reso più virile il carattere dei suoi personaggi e meno femminili i suoi «primi piani». Per cui, ragazze, il bellissimo Bob lo vedrete, non più tanto apollineo, come trincerista dalla barba lunga in *Tre camerati* e lo ritroverete nuovamente in divisa nell'annunciato *Fanti del mare*; 3) il capovolgimento radicale del genere di lavori e di tipi interpretati.

E se nel primo caso avemmo recentemente una rinascita clamorosa (Janet Gaynor, data da molti come spacciata, ha trovato magnificamente modo, accanto a Fredric March in *E nata una stella*, di riconquistare di colpo il terreno perduto e di svelare ai molti che l'ignoravano, per averla sempre o soltanto veduta nei futili ruoli della produzione Fox, quel suo antico e mirabile temperamento drammatico da lei ora tenuto in serbo per interpretare la ambiziosa Scarlett O'Hara di *Via col vento*), ecco che a questo terzo sistema dobbiamo la rinnovata notorietà di un Menjou, di una Hepburn, di una Dunne, di una Arthur, di una Stanwyck.

Un'attrice bisognosa di una cura di tal genere è Joan Crawford la quale sta attraversando in questo momento una crisi di paurosa e penosa impopolarità. La decisa mediocrità del suo penultimo film, *La sposa vestita di rosa*, e forse anche la meno elaborata presentazione fotografica dell'attrice da parte dell'operatore Polsey, al quale pure si debbono le stupendissime immagini di *Donnini in bianca e di Troppo amata*, sì che ella, come avete tutti constatato, appariva a tratti decisamente avvizzita e grinzosa, tolsero molti fanatici alla «stella» illustre. La Metro pensò fosse un fenomeno transitorio e, anche senza giocare il tutto per il tutto, puntò abbastanza forte sul film successivo *Mannequin* (in italiano: *La donna che voglio*), affidandone la regia a Borzage e dando a Joan Crawford un ruolo di indossatrice particolarmente adatto al suo *sex-appeal*, che Adrian ha valorizzato attraverso vestiti e creazioni particolarmente attraenti e sinuosi. Rinforzata l'attrattiva con la presenza di Spencer Tracy e con il debutto d'un giovane, Alan Curtis, su cui s'era fatto un certo rumore, il film venne mandato fuori con la quasi certezza che la protagonista avrebbe «ricuperato» il terreno perduto e riacquisita la totale popolarità. Invece il film non ebbe il previsto successo (forse per colpa d'un soggetto che ha elementi non troppo conformisti, a quanto pare) e sia nelle grandi città come nella provincia i suoi incassi sono stati alquanto fiacchi.

Joan Crawford potrà rifarsi e le auguriamo che il suo prossimo film

Ci dispiace moltissimo...

## NON FARÀ «ZAZÀ»



Il susseguirsi di notizie contraddittorie sulla partecipazione di Isa Miranda al film «Zazà» sembrava terminato con l'arrivo del cablogramma che qui riproduciamo. La nostra valorosa attrice, comunicandoci d'aver superate le conseguenze dell'incidente automobilistico del quale è rimasta vittima, assicurava

Isa Miranda sviene alla prima scena del suo primo film americano

L'attrice si ritira dal gruppo degli interpreti

Los Angeles, giovedì mattina. L'attrice cinematografica italiana Isa Miranda si è ritirata dall'elenco degli interpreti del nuovo film «Zazà» in conseguenza di una malattia. La lavorazione da lunedì scorso negli stabilimenti della Paramount. La Miranda come è noto era stata ingaggiata per sostituirne la parte della protagonista e vivacissima era l'attesa negli ambienti cinematografici per questo suo debutto americano. Senonché, durante la ripresa della prima scena, è stata colta da male e non ha potuto continuare la lavorazione del ritiro.

ROMA

IR. 187 LOSANGELESCAL 12 16 958A

GRAZIE STO MEGLIO LUNEDI COMINCIO ZAZA

MIRANDA

— il 16 giugno scorso — l'imminente inizio della lavorazione del film.

La notizia apparsa in seguito sui quotidiani ha destato in noi un senso di doloroso stupore. Sembra dunque che Isa Miranda abbia dovuto, per ragioni di forza maggiore, rinunciare in maniera definitiva alla sua interpretazione di «Zazà», il film per il quale essa era stata scritturata.

Infatti, i quotidiani hanno già dato la notizia che Claudette Colbert sosterrà in sua vece la parte

A questa decisione la Paramount ha dovuto giungere, quando s'è resa conto che, sfortunatamente, l'indisposizione di Isa Miranda essendo più seria di quanto a tutta prima poteva sembrare, l'attrice dovrà prendersi un lungo periodo di riposo. Ci dispiace, e tanto più perché «Zazà» è un personaggio per il quale l'intelligente attrice era particolarmente dotata.

Speriamo tuttavia di leggere presto buona notizia su di lei, ed è con questa speranza che inviamo alla simpatica e valorosa attrice gli auguri più cordiali.

A sinistra: La notizia apparsa sui quotidiani il 23 giugno. Sotto: Il telegramma inoltrato da Isa Miranda.

TELEGRAMMA  
O RADIO

INDETE VIA ITALO RADIO

Ricevuto: ore 1913 data 16 6 1938 X81

Ricevuto OT WQI Z

La Società Italo Radio non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnare la data e l'ora della consegna. Nulla è dovuto al fattorino nel recapito.

Ilatore rimette apposita ricevuta quando è incaricato di una ricezione.



**CREMA LENITIVA 117**

Al succo di lattuga, assottigliato, si aggiunge il succo di latte di vacca. Abbellisce l'epidermide ed è la più ricercata.

**ROSSO KLYTIA PER LE LABBRA**

BRILLANTE PERMANENTE M. H. B. D.

**CIPRIA DEI MIEI 20 ANNI**

Ravviva la chiarezza e lo splendore della epidermide e ridà il colorito giovanile.

**KLYTIA**

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

## A R C I - NOVELLA

In ogni numero del diffuso settimanale

## PICCOLA

potrete leggere una arcinovella, e cioè qualche cosa di meno rapido di una novella, qualche cosa di molto vicino a un piccolo romanzo completo. Non dimenticate PICCOLA durante il periodo delle vacanze: vi aiuterà a superare la letizia i lunghi pomeriggi canicolari. È in vendita in tutte le edicole a cinquanta centesimi.

(Fidelity), per quanto il titolo faccia inevitabilmente pensare all'ennesimo tira e molla sentimentale con Joan fedele e traditora, innamorata e contesa, lo ridia l'antica gloria. Comunque il recente contratto per cinque anni fatto firmare dalla Metro Goldwyn, che la lega a sé con uno stipendio di un milione e mezzo di dollari all'anno e tre film come minimo per ogni stagione cinematografica, fa pensare che Joan Crawford sia dai suoi padroni considerata tutt'altro che una scartina. Bisogna adoperarla meglio, ecco tutto!

Vedete la Hepburn, per esempio. La Hepburn è, per generale opinione, una grande attrice, però non bella nel senso in cui comunemente si intende la bellezza cinematografica e per di più difficile da capire. Ebbene il suo protettore e produttore nel regno di R.K.O. Radio, Pandro S. Berman, anziché cercare di variare i ruoli dell'attrice onde studiarle sempre nuove attrattive, la presentò in una serie di elaboratissimi film in costume ottocentesco nei quali la evidente monotonia dei ruoli della protagonista certo non tornava a suo vantaggio, anche se

attraverso di essi la sua sensibilità eccezionale aveva modo di manifestarsi egregiamente. La scolastica e fredda narrazione dell'ultimo film (Dolce inganno), e la parte non esattamente tagliata per l'elettrica e nervosa attrice, determinarono un tale coro di disapprovazioni che di colpo si corse ai ripari ponendo a Ginger Rogers (un idolo del pubblico d'oltreoceano) in una commedia modernissima, *Palcoscenico* (Stage Door), che incontrò ovunque festose accoglienze. Questo successo suggerì a Berman un gesto anche più audace: mettere cioè la Hepburn a far da « stella » in una delle solite commedie pazzo in gran voga. E per quanto tutti dicessero che la spirituosissima attrice non era decisamente il tipo da piazzare in una stravagante bizzarria del genere di *Godfrey* o dell'*Adorabile nemica*, ecco che la prova viene ugualmente tentata, con risultato artistico felicissimo e finanziariamente notevole. La Hepburn nella matta parte di Susan in *Bringing up baby* ha difatti creato il suo capolavoro comico ed è forse solo per il fatto che la moda delle *cray* comédien sta cessando che non ha insistito nel genere. Infatti il suo ultimo film, con Cukor regista, sarà una nuova *Febbre di vivere*.

Il caso della Hepburn passata con disinvoltura dal serio al faceto, non solo è ripetuto, ma amplificato da Irene Dunne. La quale,

dopo il memorabile trionfo de *La donna proibita* (Back Street), venne immaginata solo nella funzione della donna che comincia il film giovane e spensierata e lo termina vecchia e annessa in un mare di lacrime. Quel che c'era di senso comico, di istintivo humour, in questa elegante e soave creatura, ex-prima donna di operetta, non venne mai notato da nessuno; bastava farla piangere, scartocchiarle delle rughe sulla faccia, farle strisciare il passo, immobilizzarla in una poltrona dopo averle cacciato in testa una parrucca bianca, e il gioco era fatto. Un bel gioco dura poco anche in America e un triste giorno un film di lei, *Al di là delle tenebre*, con un Taylor esordiente e non ancora consacrato dall'ottocentesco romanticismo dumasiano di Armando Duval, fu, nonostante la crepuscolare poesia dell'intreccio e l'arte filtratissima della cieca protagonista, un deciso insuccesso. Irene Dunne, ch'è una figliola di molto giudizio, capì che la

sua eterna malinconia era ormai stucchevole ed allora, saputo che a Universal City si stava preparando un bis del famoso *Mississippi* di Edna Ferber, in cui otto anni prima Laura La Plante nella pateticissima figura di Magnolia Hawke aveva versato e fatto versare un

marcia di lacrime, ecco venir fuori con una grande idea: un'idea che fu la sua salvezza e insieme il trampolino verso un più alto firmamento di gloria. L'idea fu quella di cogliere, di Magnolia, il lato comico e istrionico piuttosto che quello lagrimoso. Whate, regista, e Laemmle junior produttore, accettarono la proposta e fu così che vedemmo ne *La canzone di Magnolia*, una Dunne che, sì, cantava e piangeva e metteva in fine la regolamentare parrucca bianca, ma prima anche deliziosamente folleggiava travestendosi da ballerina eccentrica e tingendosi la faccia di nero e le labbra di bianco onde dare, al femminile, una sbellante caricatura mimica e vocale del

cantante nero sul tipo di Al Jolson. Quei cinque minuti di farsa ebbero un tale successo che Irene capì qual era la sua via: buttarsi al comico, e così vennero fuori le spensieratezze de *L'adorabile nemica*, de *L'orribile verità* e di *Joy of living*.

Menjou lo stesso: ridotto a insignificante genere per il troppo intensivo sfruttamento del discò di vissuto rubacuori in gibus e trac (un Gastone coi balletti, veniva fatto di pensare vedendolo una mezza dozzina d'anni fa, quando era più acuto il suo declino), ecco che un giorno si risolleva nella stima di tutti, e negli stipendi e nei ruoli, diventando caratteristica e non peritanda di farsi perfino vedere, nel *Grande Barbone*, come un ubriaco fradicio che le busca da Wallace Beery! Ma poi, dal barrymoriano attore invasato di Shakespeare (in *Radiofolle*) allo stupendo padre di Deanna Durbin (in *Cento uomini e una ragazza*), quale pittoresca e viva galleria di tipi ci ha dato il vecchio Adolfo, ridiventato oggi ricercatissimo dopo la parentesi d'oblio che l'aveva ingiustamente svalutato, e l'aveva costretto a vivacchiare di esili partecine!

Non è però detto che il mutamento di genere sia sempre fiorito di rinnovata gloria, e recente è il caso di Marlene Dietrich, certo sempre un gran nome internazionale, ma in America così svalutata dal raffinato e cerebrale barocchismo visivo in cui l'aveva costretta e immobilizzata Von Sternberg, che neanche il godibilissimo *Desiderio* e il lubischiano *Angelo* valsero a rivalutarla: tanto è vero che Paramount la congelò prima dello stabilito e senza farle fare il già annunciato *Francese senza lacrime*. Ma ora se l'è presa la Columbia, che la porrà sotto la tutela di Capra al quale sembra verrà affidata la regia del preannunciato *Chopin*: sì che è probabile il caso di vedere Marlene Dietrich vestita da uomo anche sullo schermo quale interprete della figura di Giorgio Sand. Prima, nella vita, indossava i calzoni per eccentricità; ora li porterà in scena per necessità: ed anche questa è una cosa nuova e curiosa che compenserà della mancata « visione delle gambe famose ». O rinnovarsi o sparire? È il fatale comandamento delle « stelle » in declino e Marlene si rinnova faccendo sparire le sue seriche e turbatrici calze in due gallerie di piumo nero. Ma vedrete che troverà modo di farle rivedere ancora sopratutto interpretando Giorgio Sand!

Achille Valdato

## WILLIAM POWELL

e i suoi dieci comandamenti per viver bene a Hollywood



William Powell in una scena del suo nuovo film "La baronessa e il maggiordomo", nel quale gli è compagna Annabella. (XX Secolo - Fox).

- 1) - Non dir mai a un attore davanti a sua moglie, o a un'attrice davanti a suo marito, che la scena d'amore del suo ultimo film ti ha fatto una grande impressione.
- 2) - Non dir mai a un'attrice che le trovi una bella ciera. Cosa troppo naturale per una stella. Ed è inutile intrattenersi su elementi naturali. Ella si irriterebbe, nella supposizione che tu sottintendi l'impressione che sia ingrassata.
- 3) - Non confessare mai a una vedetta di non aver ancora veduto il suo ultimo film. È un delitto, che può essere superato soltanto da un delitto ancora più orrendo: cioè che tu non abbia visto il suo penultimo film.
- 4) - Più ti riuscirà di apparire snarrito nel mondo del film, più guadagnerai in simpatie. Potrai così interessarti a sentire raccontare le più vere menzogne sul conto dei tuoi colleghi, ivi comprese quelle contro l'onore. Wallace Beery è molto popolare in grazia della sua ignoranza. Egli ignora — difatti — chi sia il marito della tale stella e chi la moglie del tal altro attore... Molto probabilmente, lo sa benissimo; ma non vuol farlo vedere e, in questo, è un attore di grande valentia.
- 5) - Sia sempre molto gentile col cassiere dello studio. Potrebbe darsi che fra un anno sia diventato padrone. E, in generale, sii sempre cortese con

- le persone che non coprono una posizione ragguardevole. Pensa che da un momento all'altro la più brillante delle carriere può aprirsi per loro. Un vicepresidente non può diventare — al massimo — che presidente; mentre un portinaio può diventare regista; produttore, presidente o fondatore di una nuova Società. Perciò, sorridi del tuo miglior sorriso con tutti.
- 6) - Non farti vedere due volte di seguito in compagnia dello stesso attore o della stessa attrice, se non vuoi che tutta Hollywood — all'indomani — ne parli. Perché così è fatta Hollywood: se ti vedi, parla di te con solerzia, ma non in tua presenza; mai.
- 7) - Non chiedere mai ad alcuno se gli hanno rinnovato il contratto. Mancheresti di diplomazia. Se il contratto fu rinnovato, la persona interessata te ne parlerà immediatamente e spontaneamente. Se no lo fu, è molto meglio evitare l'argomento.
- 8) - Non accogliere mai nessuno con delle « notizie sensazionali ». Lascia questa mansione agli altri, pensando che tutti preferiscono raccontare le novità più che ascoltarle.
- 9) - Facilmente diventerà popolare e benvisto colui che — oltre a quanto sopra — sia discreto, cortese, spiritoso e affettuoso.
- 10) - Nondimeno, il mezzo più sicuro per diventar popolare è quello di lasciare Hollywood al più presto possibile e per sempre.



# ANNY PIANGE!

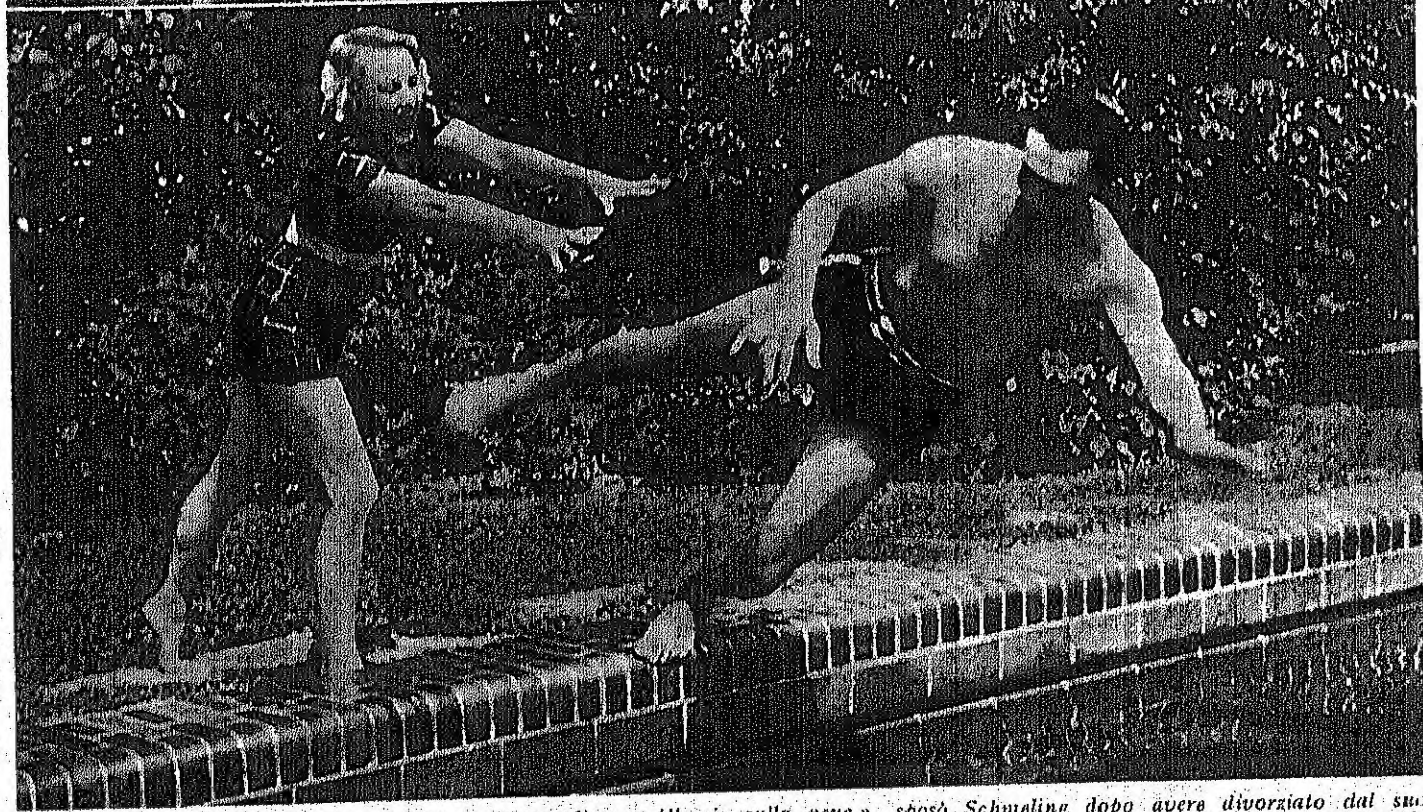


**1** Anny Ondra, la gaia e graziosa «oubrette» di tanti film brillanti (qui a lato la vediamo rispettivamente in «La figlia del reggimento» e «Una ragazza del balletto»), oggi nasconde col fazzolettino i bagli occhi umidi di lagrime per la sconfitta — dovuta, a quanto pare, fino al momento di andare in macchina, a un colpo basso — del suo Max sul ring di New York. Come è noto Max Schmeling si trova in ospedale, dove la radiografia ha rivelato una grave lesione al rene destro.



**3** Anche sullo schermo Anny Ondra e Max Schmeling sono stati compagni. Ecco una scena — nella quale Anny, come sempre, sorride al suo Max — del loro film: «Una ragazza e un giovanotto».

• Anny Ondra condivide quasi tutti i gusti, le preferenze, le passioni del marito, ma detesta proprio la boxe. «Non posso soffrire di vedere mio marito salire sul «ring» e soffro ogni volta che penso ai colpi che dovrà ricevere», ha dichiarato un giorno alla stampa Anny, che ora — secondo l'intervista concessa a un giornale berlinese — si appresta a recarsi ad Amburgo, dove il 9 luglio giungerà il piroscalo «Hroma», che riporta in patria Max Schmeling. Un magnifico «spaniel», il cane preferito del campione, fedele compagno delle sue partite di caccia (Schmeling è un eccellente tiratore e conosce le migliori riserve di tutto il mondo), accompagnerà la trepidante Anny.



**2** Anny Ondra, che ha appena finito un nuovo film: «Allegria sulla neve», sposò Schmeling dopo avere divorziato dal suo produttore cinematografico Carlo Lamac. La vita della coppia Schmeling-Ondra sembrava assolutamente felice: queste fotografie ci mostrano i due coniugi intenti a giocare lieti e spensierati come ragazzi. • Le due foto sopra sono state prese nella loro villa di Bad Saarow, a 50 miglia da Berlino, una lussuosa proprietà che è costata 2 milioni di lire, più mezzo milione per l'arredamento.



**4** Non mancavano di nulla per la loro gioia. Avevano ricchezza (possiedono anche una grossa fattoria in Pomerania, già appartenente al celebre generale prussiano Von Blücher) e amore (giudicatene dalla foto qui sopra, in cui si vede Anny in braccio al suo fortissimo Max); e oggi, forse per la brutale sciallata di Louis, questo sereno incanto è turbato. • Come il lettore ricorderà, Max Schmeling fu protagonista tra l'altro anche di «Amore sul ring», nel quale gli era compagna Olga Cechova.



# LAVORO NON MUORE

DA GIUSEPPE AMATO. INTERPRETATO DAI FRATELLI DE FILIPPO E DA ALIDA VALLI

CINEROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM, PRODOTTO E DIRETTO



"...dove abbondavano le belle ragazze ed i tipi più..."

## Cap. I - La dolce Napoli.

Napoli del 1910. Napoli, città piena di poeti e di cuori vibranti, città delle più dolci canzoni del mondo... Napoli, dove abbondavano le belle ragazze ed i tipi più ameni e caratteristici...

Lorenzo era innamorato, ma aveva due colpe gravissime, imperdonabili, agli occhi del commendatore d'Alba, ricco industriale: quella di essere un musicista, e quell'altra, ancora peggiore, d'essere povero in canna.

Maria d'Alba e Lorenzo si erano conosciuti in un modo alquanto strano; un modo, si potrebbe quasi dire, possibile soltanto a Napoli. Un giorno che il giovanotto, attillato in un vistosissimo abito chiaro, passava sotto la casa della fanciulla, intenta, sul balcone, a scrivere una lettera d'amore con alcune amiche, per un gesto un poco troppo vivace di Maria, il calamita si rovesciò, e tutto l'inchiestro piovve, e il caso di dirlo, sulla giacca di Lorenzo.

Il giovanotto, che aveva levato gli occhi pieni d'ira per protestare, non appena vide al balcone quella bellissima fanciulla, non osò più aprire bocca: a poco a poco, la sua ira sbollì, ed il suo volto si illuminò per un sorriso. Dal canto suo, Maria, mortificatissima per quanto era accaduto, si scusò.

— Perdonatemi, signore! Davvero non l'ho fatto apposta! Se volete salire un momento, ripareremo al guaio causato dalla mia storditezza.

— Io? Io salire da voi? — fece il giovanotto che quasi non credeva alle sue stesse orecchie. — Davvero?

— Sì, davvero...

Non lo aveva fatto entrare in casa, è vero, ma da allora era nato, fra di loro, un amore vivissimo, uno di quegli amori che sembrano destinati a vincere ogni ostacolo. E Lorenzo, pieno di gioia e di fede nell'avvenire, Lorenzo, che aveva dedicato a Maria la più bella delle sue

canzoni, Lorenzo, che ormai si era assuefatto a vedere tutti i giorni la sua adorata, sebbene sotto il vigile occhio di una vecchia fantesca, si presentò al commendatore d'Alba, nel suo ufficio, per formulare la sua domanda.

D'Alba, che con suo grandissimo dispetto aveva già notata l'assidua presenza, sia di giorno che di notte, del giovane nei paraggi della casa, lo accolse male. Anzi, fece di più: lo ammonì di non farsi più vedere nemmeno nei dintorni di via Salvator Rosa, dove allora abitavano, se non voleva incorrere in guai.

Col cuore infranto, Lorenzo lasciò quell'ufficio nel quale ogni sua speranza si era dileguata, e uscì. Che fare? Come raggiungere la donna che amava? Oh, come gli pareva distante, ora, Maria! Mai, prima d'allora, egli aveva sentito, come lo sentiva adesso, il peso della povertà, e quale grave colpa essa possa rappresentare agli occhi dei beniamini delle fortune.

Per fortuna, c'era Michele, l'amico affezionato, il compagno dell'infanzia e della prima gioventù. Michele, uomo di iniziativa e di coraggio...

— Che cosa vuoi fare ancora, a Napoli? — gli chiese Michele. — Ora, non hai nemmeno una stanza per rifugiarti di notte. Io ti posso offrire ospitalità fino a giovedì venturo, poi dovrai abbandonarti al tuo destino, poiché, come tu sai, partirò per l'America. Perché, dunque, non vieni con me? Il viaggio non ci costerà nulla, perché anche tu potrai trovare, come l'ho trovato io, un posto di cameriere a bordo... Capisco che la cosa possa sembrarti non troppo brillante, ma, sai, un viaggio in America costa fior di quattrini... E, del resto, è soltanto per una volta. Arrivati laggiù, addio piroscalo! Ciascuno per la sua strada.

Insomma, tanto fece e tanto disse, che Lorenzo si decise a partire con lui.

Partì, portandosi in cuore l'immagine ed il ricordo della sua Maria. Partì giurando a se stesso di arricchire e di tornare a sposarla.

## Cap. II - La Celerissima

Lorenzo tenne fede alla sua promessa. Lavorò, sgobbò, dando prova di un grandissimo spirito d'iniziativa, e dopo venti anni, millionario e commendatore, scortato da un segretario abilissimo e ossequiosissimo, tornava a Napoli viaggiando nella prima classe di uno dei piroscafi più di lusso che esistessero.

Ma, purtroppo, Maria non c'era più.

Dopo di avergli scritto per qualche tempo, la fanciulla aveva cessato improvvisamente di tenersi in comunicazione con lui. E, peggio che mai, ora scomparsa senza lasciare alcuna traccia.

Il ritorno di Lorenzo, quindi, non era quale il suo cuore sedeva poteva augurarsi. Il pensiero della fidanzata di vent'anni prima lo angustia. Ma ora era ricco: ora aveva tanto denaro quanto non avrebbe mai potuto spendere e, o vi va o morta, avrebbe saputo rintracciarla.



Naturalmente, scese in uno dei principali alberghi della città, addiceva a quel gran signore era diventato, e si mise subito a lavoro. Il direttore dell'albergo si era rivolto per informarsi aveva consigliato di rivolgersi ad un'agenzia privata di investigazione, la "Celerissima". Era gente seria e capace di compiere, proprio batter d'occhio, qualsiasi inseguimento della "Celerissima". Lui, avrebbero saputo trovarlo in una settimana, qualunque fosse, anche se scomparso da molti anni. Magari al cinema l'avrebbero scovata...

Mentre il commendatore si scollava dal direttore dell'albergo, l'odi della "Celerissima" Spanato, che si vantava di essere più acuto e furbo e svelto dei poliziotti privati di tutta Napoli, aveva dall'aver compiuto quest'operazione che la "Celerissima" fosse mai compiuto da che...

Infatti, trascinava per la maniglia di mezza età, piccolo col volto incorniciato da una barba a due punte, e che indignato.

— Cammina, — gli diceva, — andalo a straton! — Cammina, scialone!

— A me mascalzone? O dranno!

— La vedremo al Comune, avessi pescato con le mani n...

Ancora uno strattone, e sono di nuovo all'uscio, del Lungino lo spalancò d'impetto dentro il suo... prigioniero.

Ecco il ladro, direttore annunciò con tono severo, mi trovo di compiacimento.

Il direttore diede un bacio alla sua poltrona.

— E? Il ladro? Che ladro?

Ma, il ladro del signor Non ricordate che m'avete vol, al suo negozio, perché signor La Bella, notando ogni giorno gli scatti del denaro dal cassetto, aspettando del suo cassiere, vi aveva pregato di eseguire un servizio di sorveglianza? Ebbene, ecco il ladro...

— Triplice idolo! Ma questo è il signor La Bella in persona!

— Vedete il direttore. — Per poco che vi dia ancora da fare, mi rivolgerete all'agenzia!



uno dei prin-  
tà, come si  
signore che  
subito al la-  
l'ergo, cui egli  
impazioni, gli  
polgarsi ad una  
vazioni, « La  
seria, diceva,  
proprio in un  
si incarico. I  
risa », secondo  
ovare, in me-  
na, qualsiasi per-  
da cinquanta  
cimitero, ma  
Lorenzo a-  
« l'albergo que-  
« Celerissima », Luigino  
d'essere il  
velto degli agenti  
tutta Napoli, tor-  
quella che,  
la più brillante  
« Celerissima » a-  
da che era sorta.  
a pel bavero un si-  
piccolo e pingue,  
lato da una corta  
e che sembrava  
gli diceva trasi-  
« Cammina, ma-  
zione? Ora la ve-  
el Come se non ti  
le mani nella cassa!  
ttione, e si trova-  
uscio dell'Agenzia.  
d'impeto, e trasse  
trigioniero.  
« direttore, — au-  
vero, ma non sec-  
nto.  
le un balzo sulla

Luigino si sentì la fronte bagnata  
di un sudorino freddo.  
— Ma mi avevate detto, direttore,  
che l'uomo aveva la barba, ed io l'ho  
identificato appunto per la barba!  
— Sì, la barba! — strillò amaro  
il direttore. — Ma il padrone, non il  
ladro! Levatevi dai piedi, buono a  
nulla che non siete altro, e lascia-  
temi in pace!  
Luigino, che da buon partenopeo  
teneva moltissimo all'educazione, a-  
scollò la sfuriata del suo direttore  
con grande rispetto e, quando quello  
ebbe terminato si avvicinò all'uscio  
e lo aperse.  
— Allora, posso andare, direttore?  
— chiese facendo un mezzo inchino.  
— Al diavolo, sì! — fu l'unica  
risposta che si ebbe.  
Tuttavia, non se ne andò: per  
lui, perdere quel posto sarebbe sta-  
to perdere il pane e, perbacco, un  
ragazzo del suo appetito non po-  
teva permettersi quel lusso.  
Fu così che, quando tutti gli  
agenti della « Celerissima » furono  
chiamati dal direttore perché sen-  
tissero dalla viva voce del com-  
mandator Lorenzo le istruzioni che  
questi doveva impartire, Luigino  
si trovò tra di essi. Ma la sua pre-  
senza riuscì a far montare ancora  
una volta il direttore sulle furie.  
E la sua cacciata fu definitiva.  
Però, Luigino non era uomo da  
sgomentarsi per così poco: invece  
di abbandonare la partita, prese  
la decisione opposta.  
« Ah, sì? — si disse. — Non  
mi vogliono? Ebbene, caro diret-  
tore, vi farò vedere io chi sia  
Luigino Spanato! E darò alla  
« Celerissima » uno scacco matto  
di cui si ricorderà per sempre! »  
E corse all'albergo per mettersi  
in diretto contatto con Lorenzo.

### Cap. III - In caccia

Il commendatore non era an-  
se nel vestibolo; poi, quan-  
cora tornato, ed egli l'atte-



« Ecco il ladro,  
direttore... —  
annunciò ».



«...annunciò tutti i vassoi che  
gli passavano sotto il naso...»



« — Permettete che mi  
riposi un momento? — »







IL SUO MOTTO È:



era entrato con un sorriso soddisfatto nel camerino della primadonna.

— Siete stata magnifica, questa sera — e porgevole un foglio di carta: — Ecco il vostro contratto, — conclude.

La bella ragazza che gli stava di fronte, il volto pallido ancora soffuso di rossore per il recente trionfo, gli sorrideva, grata. Poi i suoi occhi azzurri cercarono uno specchio e osservarono compiaciuti l'immagine della giovane e fiorente Tosca che vi si riflesse.

— Vi farò sapere la mia decisione domani — disse infine.

— Mi farete sapere... —

Il direttore era stupefatto. — Ma non era questo che aspettavate da due anni? Riflettete, dunque: primadonna alla Volksoper.

Quando se ne fu andato, Hona Massey fissò nuovamente il suo sguardo azzurro nello specchio. «La Volksoper — mormorò, assorta: — e perché non l'Opera di Stato?».

Non più tardi del giorno dopo Hona Massey otteneva un colloquio con Felix Weingartner, il noto direttore d'orchestra del teatro dell'Opera, e il contratto con la Volksoper Hona Massey non lo firmò mai. Invece, ne firmò uno con l'Opera di Stato.

Ogni cosa, nella vita di Hona Massey, è stata conseguita a forza di volontà e di fiducia in se stessa; quella fiducia che le diede il coraggio di dire sempre «No» a chi le offriva una cosa buona se nel futuro essa ne intravedeva una migliore. Poiché questa è la sua filosofia: «Quando avete raggiunto uno scopo, non ancoratevi a quello. Perché sempre oltre la conquista presente, ve ne è una più grande».

Conosciamo Hona Massey la cantante ungherese di recente importata a Hollywood, in «Rosalie», il nuovo film di Eleanor Powell, e ammireremo i suoi campeggianti sorrisi, il suo sguardo intenso, la sua calda voce.

Il vero cognome di Hona è Hajmassy, troppo difficile per gli americani. Figlio di un tipografo che, per tradizione familiare, sognava campi da arare invece che giornali da comporre, Hona è nata l'anno in cui scoppiò la grande guerra. Se la famiglia, gravata dal peso di tre bambini, stentava a sbarcare il lunario in tempo di pace, quando il padre

venne richiamato, gli Hajmassy conobbero quasi la fame. Il ricordo meno triste che Hona serba di quegli anni è la musica che usciva a sussulti e a stridori da un rugginoso gramofono, compagno dei loro canti e delle loro danze infantili. A diciassette anni essa ricevette una proposta di matrimonio.

Il pretendente era un garbato giovanotto, con una discreta posizione nel commercio. A Hona il giovanotto non dispiaceva; ma lo rifiutò, col cuore in tumulto e col visetto adolescente pretenziosamente rivolto in aria. Respinta così la soluzione del matrimonio, Hona dovette pensare a lavorare e s'impiegò in una sartoria. «Detestavo il mio lavoro — dice oggi Hona, — e già allora sapevo che un giorno o l'altro avrei finito col diventare attrice. Un giorno, che forbi, spilli e modelli mi avevano innervosita più del solito, senza dire nulla a nessuno mi presentai al Teatro Reale in cerca di lavoro. Non sapevo far niente, ero soltanto avida di conoscere una nuova vita. Non so perché mi diedero retta; forse soltanto perché qualcuno capì che ero disperata».

Il segretario della direzione del teatro che la scritturò, le disse:

«Chissà che un giorno non riusciate a diventare ballerina, forse anche attrice. Ma in quanto a cantare, meglio non illudervi».

Non ci voleva altro per fomentare la nascente ambizione di Hona, che

come accade ad ogni giovane, cui basta vietare una cosa per fargliela ardentemente desiderare — da quel giorno giurò a se stessa che sarebbe diventata una cantante. Poi, quando già il successo non pareva lontano, l'amore, invece di darle la felicità, minacciò di gettare un'ombra cupa sulla sua vita e sulla sua carriera. Hona aveva sposato un giovane avvocato Nick Szavodsz, di nascita aristocratica, che s'era unito a lei contrariamente al volere della famiglia. Un anno più tardi, imbarazzi finanziari e ancor più la spietata ostilità degli aristocratici genitori resero impossibile al due giovani di continuare la vita in comune. Il divorzio venne pronunciato. Poco dopo Hona partiva per Vienna. Quando anche a Budapest giunse l'eco dei suoi successi, Nick Szavodsz sentì che la donna che aveva portato il suo nome e che egli continuava ad amare si allontanava da lui irrimediabilmente; per sottrarsi al suo dolore non trovò, nel suo smarrimento, che una soluzione tanto più irrimediabile e tragica: il suicidio.

A Vienna, Hona continuò a lavorare sempre più febbrilmente, animata ora da un nuovo, struggente desiderio: lasciare Vienna, l'Europa, mettere più spazio possibile tra sé e il ricordo della tragedia che la aveva sfiorata. La prima tappa di questa sua fuga angosciata furono gli uffici viennesi della Metro.

Questa volta la fortuna era con lei: due agenti di Londra erano arrivati allora a Vienna; videro Hona, la sentirono cantare, la scritturarono.

Il giorno dopo, essa diceva al direttore dell'Opera: «No, non canterò qui la prossima stagione». Ma il suo ultimo «No» in terra europea lo disse a Budapest, alla vigilia del suo imbarco; e forse fu quello il suo «no» meno risoluto; un «no» adombrato da un anticipo di nostalgia, poiché si trattava di rifiutare l'invito a cantare come primadonna al teatro dell'Opera della natia Budapest; rinunciare alla gioia di ritornare vittoriosa nella città dove aveva

soltanto sofferto e lottato. Così, volta la schiena al passato, è arrivata a Hollywood Hona Massey, dove già si sta preparando il suo secondo film «Carnevale d'amore» nel quale sarà protagonista a fianco di Nelson Eddy.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

## Piccola Enciclopedia



### WEST MAE

È nata a New York City un 17 agosto (Mae accenna all'anno 1900, ma vi è chi assicura che nel 1905 essa aveva vent'anni ed era già sposata). Delle infinite montature pubblicitarie sulle quali vive la popolarità di una stella, quella creata con biografie contraddittorie e intricatissime intorno a Mae West è una delle più riuscite. Chi la vuole figlia di guitti e diva da circo equestre, nei suoi anni giovanili, chi la vuole lottatrice da baracconi, chi — ed è forse questo il biografo più attendibile — semplicemente un'attrice di varietà passata con fortuna alla prosa e di lì al cinema. Un fatto solo è certo: che quando, nel 1934, la Paramount ce la fece conoscere, Mae West era già da anni un idolo di Broadway e le sue spregiudicate battute partite dal palcoscenico o dal microfono erano già sulla bocca di tutti i cittadini d'America; la censura puritana la annoverava tra i pericoli pubblici degli Stati Uniti e la sua collezione di gioielli costituiva già un capitale considerevole, tanto da suggerirle fin d'allora l'assunzione di una guardia del corpo. Insomma, lo schermo non ha fatto che prendere a prestito, e per periodi salutarissimi, questa donna volgare e raffinata, aggressiva e mordace, intelligente e istintiva, che con la sua bellezza proca, sfacciata e plebea ha fatto innamorare di sé molti più uomini di quanti non ne possano vantare le più fatali belle di Cintelandia. Autrice della trama e dei dialoghi dei suoi film, come pure di un romanzo o due, delle sue conversazioni radiofoniche e delle sue commedie, Mae West è fiera di questa sua attività, quanto dei suoi famosi smeraldi e della sua formosa persona. Non pratica nessuno sport, frequenta poco la società e vive in una fastosa casa tutta arredata in bianco. I suoi film sono: «Lady Lou», «Non è peccato», «Go west young man», «How am I doing?», «Every day's a Holiday».

Il giorno dopo, essa diceva al direttore dell'Opera: «No, non canterò qui la prossima stagione». Ma il suo ultimo «No» in terra europea lo disse a Budapest, alla vigilia del suo imbarco; e forse fu quello il suo «no» meno risoluto; un «no» adombrato da un anticipo di nostalgia, poiché si trattava di rifiutare l'invito a cantare come primadonna al teatro dell'Opera della natia Budapest; rinunciare alla gioia di ritornare vittoriosa nella città dove aveva

soltanto sofferto e lottato. Così, volta la schiena al passato, è arrivata a Hollywood Hona Massey, dove già si sta preparando il suo secondo film «Carnevale d'amore» nel quale sarà protagonista a fianco di Nelson Eddy.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

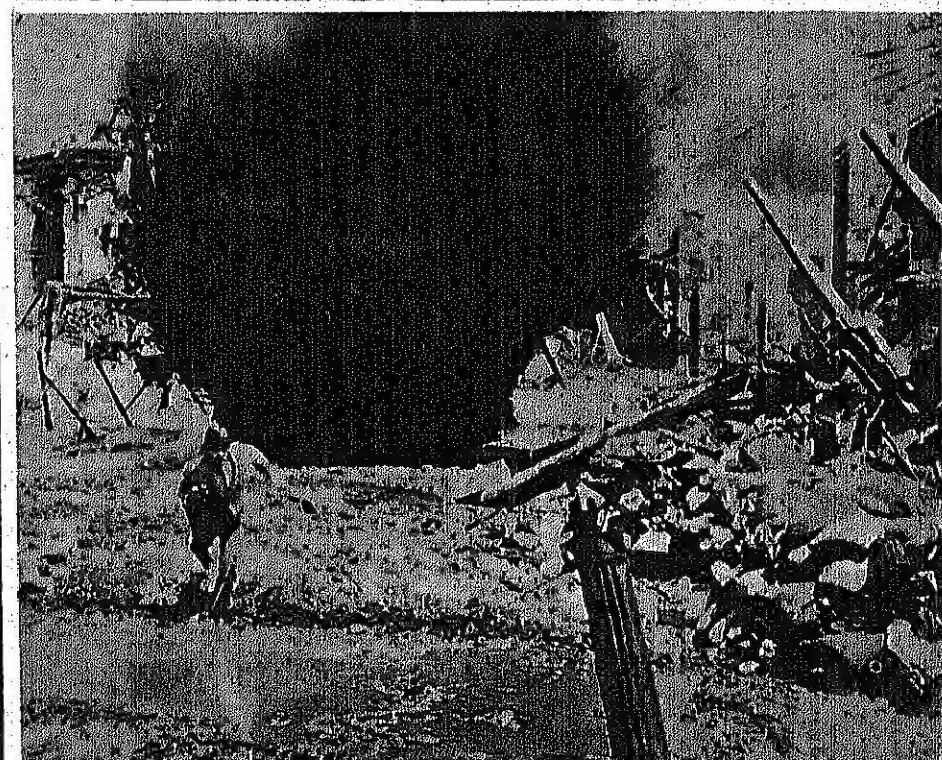
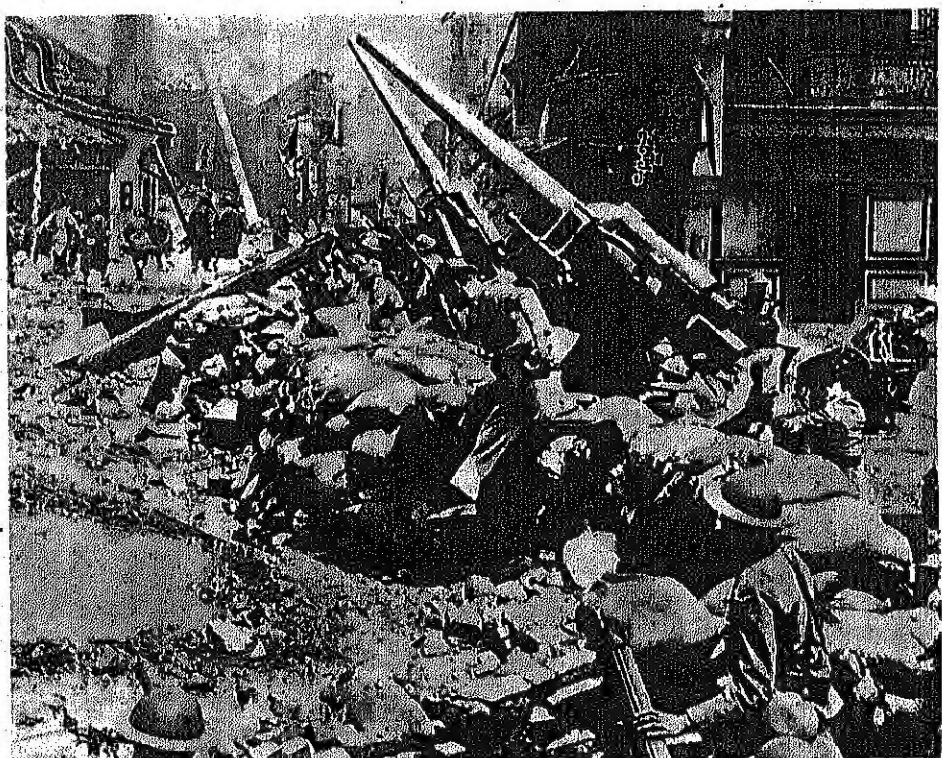
Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

Intanto, fedele alla sua massima, noi ritagli di tempo Hona Massey si esercita a dire «No» con la pronuncia d'oltre Atlantico.

## CINA A HOLLYWOOD



In questa Shanghai ricostruita a Hollywood, Clark Gable, nelle vesti di un audace operatore di documentari di attualità, vive per conto della M. G. M. un'emozionante avventura. La ricostruzione — si tratta del film «Too hot to handle» — non manca di realismo, come testimoniano queste tre fotografie, o Clark Gable nella sua lunga carriera non ha mai sostenuto una lavorazione altrettanto scomoda e faticosa. Nella prima foto — dall'alto — il celebre attore, apparecchio fotografico in mano, scavalca la trincea di sacchi di sabbia per accorrere a fotografare un bombardamento aereo. Nella seconda, mentre alle sue spalle una bomba solleva una nuvola di terra, Clark Gable tiene proiettato dallo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio in una larga pozzafangosa. Nella terza, lacerato, sudicio, Gable, che tuttavia è riuscito a riprendere la pericolosa incursione, si burla dei colleghi delle «Case rivali».





**FRESCHEZZA DEL VOLTO**

**CREMA VENUS BERTELLI**



**Vacanze**  
AL MARE  
AI MONTI  
AI LAGHI...

I "Dischi Columbia" si trovano presso i migliori rivenditori dell'articolo.

**AUDIZIONI GRATUITE**

**DISCHI COLUMBIA**

MILANO - VIA DOMENICCHINO N. 14



**Per avere CIGLIA LUNGHE e BRILLANTI**

**RICILS**

Applicate sulle vostre ciglia ogni mattina questo meraviglioso nuovo prodotto, preferito dalla più celebre stella del cinema ed il Vostro sguardo acquisterà grazia e fascino nuovi. RICILS, a differenza degli altri cosmetici, allunga, ispessisce, curva le ciglia presto e bene, avvolgendole in una guaina brillante come la seta. RICILS è presentato nella tintura nera, bruno, castano, blu, blu chiaro, blu scuro, verde e violetto, in astuccio con specchio e spazzolino a L. 12. — ed in astuccio con solo ricambio a L. 8. —. Chiedete ed avrete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifiutate altri prodotti similari che Vi si offriranno in sostituzione. Potrete acquistarlo nelle Profumerie, o contro voglia ai LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comello, 16 - Milano

Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma



Con alcune suggestive inquadrature del Duomo di Milano si è conclusa il 21 giugno a Cinecittà, come informa l'Agenzia d'Italia e dell'Impero la lavorazione del film « Giuseppe Verdi » diretto da Carmine Gallone per la S. A. Grandi Film Storici e interpretato da Fosco Giachetti, Gaby Morlay, Germana Paolieri, Maria Cebotari, Camillo Pilotto e un imponente complesso di attori principali e secondari. In via di conclusione sono pure i film « Fuochi d'artificio » e « L'albergo degli assenti ».

L'Era Film sta organizzando la sua seconda produzione che avrà carattere di internazionalità e per sfondo il teatro d'arte varia. A questo film prenderanno parte, con tutta probabilità, Rossina Laurence, il baritono Tito Gobbi, Eduardo de Filippo, Nino Taranto, ed altri noti attori.

Freddie Bartholomew e Judy Garland (l'abbiamo conosciuta in « Pollicino di Broadway 1938 ») appariranno per la prima volta insieme in un film Me-

Frank Lloyd, appena avrà terminato il film « If I Were King » (Se io fossi Re), sarà produttore e regista del film Paramount « The life of Lady Hamilton » (La vita di Lady Hamilton) che sarà una dei film di maggiore costo della stagione 1938-39.



In questi giorni è stato presentato a New York il primo film prodotto in collaborazione fra industriali svedesi ed americani. Si chiama « Great John Ericson » (Il grande John Ericson), ed è stato interpretato dall'attore Victor Sjöström. Il re di Svezia, in occasione della « prima », ha inviato a New York il Principe ereditario accompagnato da 50 funzionari dello Stato svedese.

Questo film, che è il più costoso prodotto dalla Svezia, verrà visionato davanti a 5 milioni di svedesi residenti in America, informa la Ita.

Melnati, da quando ha interpretato « Voglio vivere con Letizia », si è dato allo sport con ardore di neofita. L'altro giorno incontra Peppino de Filippo e gli dice: — Tu sei forte nel podismo, vero?

— Abbastanza — risponde Peppino saltellando.

— Be', la vuoi fare una corsa con me? — fa Melnati.

— Anche subito. Ma che percorso facciamo? — Vedendo Cèseri poco distante Melnati propone: — Vogliamo fare tre giri di Cèseri?

— Eh no! — fa Peppino — sono fuori allenamento!



Sempre a nuove mete, tendono gli uomini, anche i più grandi! Ecco Fosco Giachetti, con l'anima di Verdi in petto, che parla con de Sica, anima di Piedigrotta. Vedete? L'anima sdegnosa di Verdi lancia sguardi d'invidia all'anima ridente di Piedigrotta, e dice: « Ho sempre sognato di scrivere una canzone napoletana per te, Vittorio! Ma mi vengono fuori vanti accorti e duetti facosi, e allora faccio « Trovatori » e « Aide ». È un tormento. Che pagherei, che pagherei! Voglio provare a tagliarmi la barba, per vedere se riesco a fare qualcosa ». Ma Vittorio lo calma, lo circonda, e con aria da poderoso tenore col giustacore gli dice: « Aspettate, Maestro, aspettate ancora un poco a tagliarvi la barba! Prima terminate l'« Ariani ». È una parte che mi si adatta moltissimo » e timidamente aggiunge: « Che ne direste, Maestro, se

da: « Quale sarebbe il soggetto che voi desiderereste vedere realizzato sullo schermo? ». Come si può bene immaginare, le risposte furono numerosissime, però anche edificanti: il 64 per cento di essi si lamentavano perché i film realizzati in America non riproducevano che storie d'amore mentre sarebbero di maggior interesse le realizzazioni di soggetti sociali. Moltissime risposte esprimevano il desiderio di vedere dei film sulla vita dei grandi uomini di Stato contemporanei e particolarmente di Mussolini e di Hitler.

Henry Ford, il noto industriale americano di automobili, ha deciso di iniziare un proprio « Giornale di attualità » cinematografico. Questo nuovo documentario periodico non porterà sullo schermo i più sensazionali avvenimenti che accadono nel mondo, ma illustrerà lo stato economico del Paese.

Ford, già dal 1918 al 1920, girò brevi film settimanali il cui contenuto si riferiva solamente all'agricoltura americana.

« Dramatic School » (Scuola drammatica) è il titolo di un film Metro che avrà a protagonista Luise Rainer. Il soggetto è tratto dalla commedia ungherese « Szimiskola » la cui trama si svolge nell'ambiente universitario di Budapest. Attualmente la Rainer è impegnata nella lavorazione di « Ray wife », diretta da Richard Thorpe.

Il film « Tre camerati » interpretato da Bob Taylor, ha riportato in America un fiasco clamoroso. Il soggetto tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore pacifista E. M. Remarque è quanto mai deprimente e saturo di « volute » tristi, brutture e miserie d'ogni genere. Non si può dire davvero che Hollywood abbia fatto una scelta felice col trasportare sullo schermo il romanzo del disfattista Remarque.

Anton Germano Rossi ha consegnato ad Amato il soggetto del suo film « Quel paese », soggetto umoristico e di una « comicità » nuova non soltanto per l'Italia ma anche per l'America.

Sacha Guitry metterà quanto prima in scena « Aéroche-Cœur » per l'interpretazione di Jacqueline Delubac, Garat e Nane Germond. Gli esterni saranno ripresi a Venezia e Biarritz.

Clark Gable, Robert Taylor e Myrna Loy saranno i protagonisti del film « Ivanoe » di Walter Scott.



Reco l'eccezionale sortello di attori (Robert Young, Robert Taylor e Franchot Tone) che con Margaret Sullivan, tornata allo schermo dopo una lunga assenza, hanno interpretato « Tre camerati », del cui meritatissimo « fiasco » (meritato dal soggetto e dal suo autore, E. M. Remarque, si tranquillizzano i tifosi dei tre attori) diamo notizia in questa stessa pagina. Non c'è chi dire, avevano proprio l'aria poco conosciuta, mentre studiavano il copione. (M. G. M.).

tro dal titolo « Listen darling » (Ascolta tesoro), che verrà prodotto da Jack Cummings e nel quale i due giovanissimi attori sosterranno i ruoli principali.

William Dieterle, presieduto dalla Warner, dirigerà un film di produzione Walter Wanger dal titolo « Personal History » (Storia personale). Per questa ragione il film Warner « La Corona Janasima », che Dieterle dovrà realizzare con Paul Muni, verrà ritardato di tre mesi.

Interpretasti l'« Ernani »? E il mio sogno, Maestro! ». « Ma le canzoni? Voi siete nato per le canzoni ». « Al diavolo le canzoni! Non si possono cantare in giustacore ».

Sempre a nuove mete, tendono gli uomini, anche i più grandi!

Un grande referendum è stato organizzato negli Stati Uniti tra gli spettatori del cinema. È stato loro chiesto di rispondere a questa particolare doman-

« I cosacchi del Don » è il titolo della nuova produzione della « Perla Film ». Il film con tutta probabilità verrà girato nelle due versioni italiana e francese.

In seguito al grande successo riportato dalla prima visione del film « La signora dalle sette pollicine », Darryl Zanuck, Direttore Generale della produzione 20th Century-Fox, ha rinnovato il contratto di Simone Simon. Il prodi-

Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma



mo film di questa diva sarà «French Doll» (La bambola francese) che viene considerata una delle più importanti commedie dell'anno. In «La signora dalle sette pellicce» Simone Simon è condurta da Don Ameche e Robert Young.



In tutta la sua lunga carriera cinematografica Barbara Stanwyck non si era mai presentata davanti all'obiettivo in costume da bagno. Non che si fosse rifiutata di indossarlo, ma proprio perché nessuno dei suoi film precedenti aveva richiesto tale necessità. L'altro giorno perciò essa si trovò imbarazzata quando il regista Sidney Lanfield, della 20th Century-Fox, la pregò di mettersi in costume da bagno per girare una scena del suo prossimo film «Per sempre addio» in cui appare accanto a Herbert Marshall, Cesar Romero e Jan Hunter. Per quanto sia una fra le più belle attrici di Hollywood, tuttavia Barbara esitò alquanto prima di decidersi ad aderire alla richiesta, perché non era del tutto sicura di sé come bellezza balneare in un abbigliamento così indiscreto... Per rassicurarla, il regista le fece fare un provino speciale il cui esito non solo soddisfece Lanfield, ma dissipò ogni dubbio al riguardo da parte di Barbara.



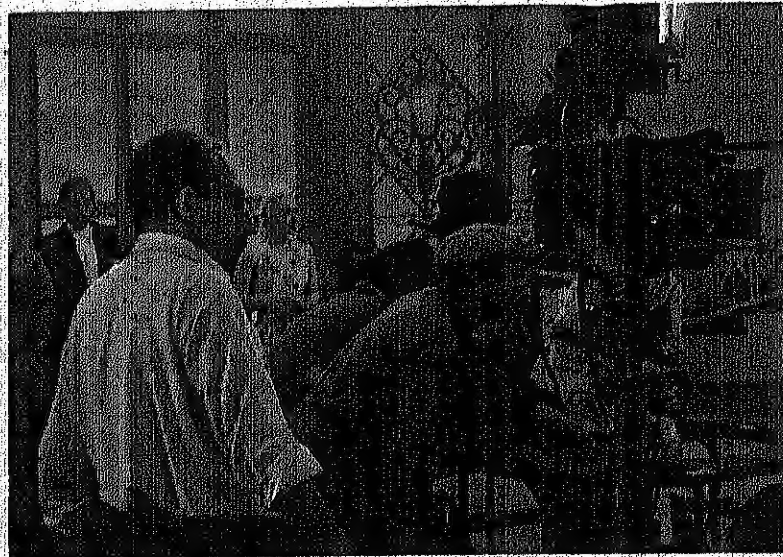
Ermino Spalla, pugile, commediotografo, attore, cantante e attualmente divo dello schermo, intervistato a Cinecittà.



Mentre si gira «Le due madri», De Sica alle prese col microfono.



Il regista Matarazzo tra i galeotti. Galeotti - beninteso - cinematografici de "L'albergo degli assenti".



Righelli vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di «Fucili d'artificio».

Alghetti vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di «Fucili d'artificio».

Alghetti vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di «Fucili d'artificio».

Alghetti vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di «Fucili d'artificio».

Alghetti vigila dietro la macchina da presa, durante una scena di «Fucili d'artificio».

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo  
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO".

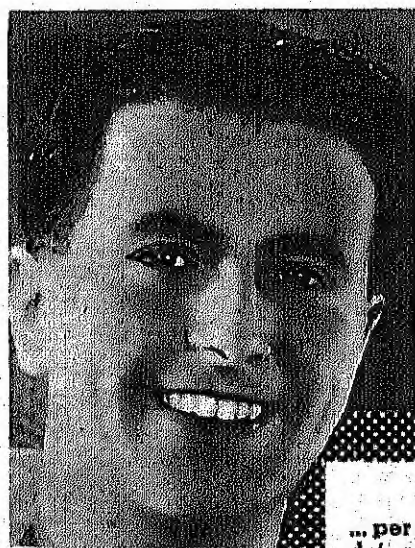
bambino  
nutrito  
col Mellin  
vuol dire  
bambino  
sano  
vispo  
felice

Alimento  
**Mellin**

Scegliete i vostri  
bambini con i  
**BISCOTTI  
MELLIN**

Società Mellin d'Italia - Via Correggio, 18 - Milano (125)

Non è mai  
troppo presto...



... per cominciare ad avere cura  
dei propri denti, se si vuole  
conservarli a lungo sani, forti  
e belli!

**SAPONE DENTIFRICIO GIBBS,**

essendo assolutamente immu-  
ne da sostanze abrasive, è spe-  
cialmente idoneo per la pul-  
izia della bocca dei bambini.  
Grazie alla sua schiuma fra-  
grante e penetrante garantisce  
l'igiene rigorosa della cavità  
orale, e dà ai denti uno sma-  
gliante biancore, senza intac-  
care minimamente lo smalto.  
È quanto di più sicuro e di più  
economico si possa desiderare!



Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

**MOLTO CALDO ? POCO ALCOL**

bevete **APEROL** - poco alcolico - dissetante - **BARBIERI**  
padova

**BELLEZZA E SALUTE**

Carneficione fresco e colorito, forza, vigore, nervi  
calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appe-  
tito e bell'aspetto coi

**"TONOL"**

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e rapido rimedio per

**INGROSSARE**

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 15 - la scatola

Deposito **PRIMA** - Via A. Mario, 38 - Milano



LEI

Sottimanale illustrato di vita femminile. Moda, lavoro fem-  
minili, igiene e bellezza, teatro e cinema, economia dome-  
stica e cucina, educazione fisica e sport, ecc. Costa cent. 60

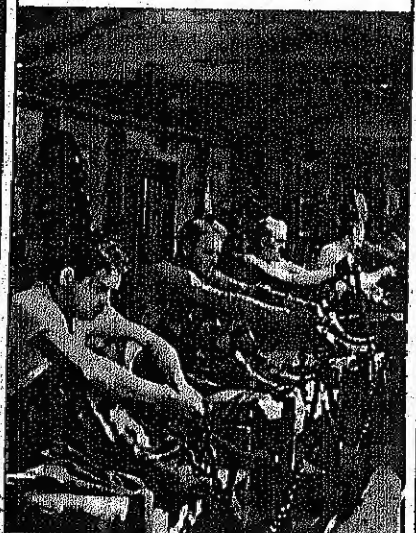
LEI



## TITOLI SBAGLIATISSIMI



FURIA



CATENE



VICINO ALLE STELLE



MANCIA COMPETENTE

**ERRATA CORRIGE:** Le cinque scene, benché dimostrino di appartenere ai film indicati, appartengono invece a tutt'altri film. Rispettivamente: "Signora vagabonda" (Fox), "Io sono un evaso" (Warner Bros.), "Ricordi l'altra notte?" (Universal), "Il re dei Campi Elisi".

**S**enza una parola, soltanto con un gemito, la brunetta si afflosciò sul tappeto, svenuta. Thomas H. Brown, il celebre regista, la guardò senza alcuna emozione. Poi distresse lo sguardo da lei, spezzò con i denti la punta di un grosso sigaro, l'accese con cura e finalmente premette il bottone del campanello.

— Fred... — disse con noncuranza il regista, accennando alla ragazza distesa sul pavimento. — Prendete il sifone della soda e svegliatela. Ammesso che ne abbia bisogno.

Il giovanotto si mosse sorridendo. In quel preciso istante, come punta da uno spillo, la ragazza balzò in piedi e, col cappellino di traverso, si precipitò verso la porta. Quando fu per uscire si voltò.

— Siete un brutto! Uno spaventoso brutto! — gridò inviperita all'indirizzo del regista. — Siete un mostro pieno di presunzione e di boria, cecò!

Thomas H. Brown non ebbe nemmeno la possibilità di reagire: la ragazza era uscita sbattendo la porta. Allora egli si voltò verso il segretario che, impassibile, era al suo fianco.

— Cosa ne dite, eh? — fece con voce sdegnata. — Vi sembra la maniera di trattare un uomo come me? Fred s'inchinò gravemente.

— Dovete scusarla, signore. La ragazza è certo un po' vivace...

— Ah, vivace, eh? — riprese il regista asciugandosi il sudore. — Ma cosa si aspettava da me, che mi precipitassi a soccorrerla? Questa è la dodicesima che sviene... Vi sembra che la commedia possa ancora impressionarmi? Se queste figliole avessero almeno un po' di fantasia... Ma no; appena dico loro che non fanno per me, esse cadono svenute come pere mature.

Il segretario sorrise con deferenza. Da solo due mesi era alle dipendenze del grande regista, ma aveva subito imparato che non bisognava contraddirgli.

— Credete a me, — disse ancora Thomas H. Brown emettendo una nuvola di fumo azzurro — non è molto facile trovare dei nuovi elementi per il cinema... Tutte queste ragazze... — fece una smorfia sprezzante. — Non ce n'è una che valga mezzo dollaro... A proposito, c'è qualcuno in anticamera?

— Ancora tre che aspettano d'essere esaminate...

— Oh! Altri tre svenimenti in vista! No, no... Dite loro che per oggi basta... Dite che sono occupatissimo...

Fred si inchinò.

— Quando devono ritornare? — chiese.

Il regista si versò un bicchierino di whisky.

— Ne ripareremo... ne ripareremo... fra qualche tempo — brontolò. — Voglio andarmene a pescare il salmone a Springfield... Io adoro la pesca, caro giovanotto... e voi no?

Il segretario guardò per un istante il grosso uomo audace, fece per dire qualcosa poi si riprese ed uscì.

Thomas H. Brown si alzò. L'idea di abbandonare la città per correre alle fresche, riposanti ombre della campagna, gli illuminò il viso. Stava per telefonare all'autista perché si tenesse pronto, quando la porta si aprì e una ragazza bionda comparve sulla soglia.

— Salve! — disse, con molta disinvolture.

— Eh? Che cosa? — fece il regista sorpreso per quella intrusione.

— Chi vi ha fatto entrare?

La ragazza venne avanti senza curarsi di rispondere. Aveva un fare spavaldo e leggermente sdegnoso che irritò il regista. Egli, abituato alla sommessa timidezza delle ragazze che volevano « fare del cinema », non fu sgradevolmente sorpreso.

— Salve! — disse, con molta disinvolture.

— Eh? Che cosa? — fece il regista sorpreso per quella intrusione.

— Chi vi ha fatto entrare?

La ragazza venne avanti senza curarsi di rispondere. Aveva un fare spavaldo e leggermente sdegnoso che irritò il regista. Egli, abituato alla sommessa timidezza delle ragazze che volevano « fare del cinema », non fu sgradevolmente sorpreso.

— Salve! — disse, con molta disinvolture.

— Eh? Che cosa? — fece il regista sorpreso per quella intrusione.

— Chi vi ha fatto entrare?

— Avete capito? — riprese bruscamente. — Non vedete che sono occupatissimo? Uscite!

Ma la ragazza non se ne dette per inteso. Fissando l'uomo negli occhi, si avanzò ancora. Quando fu a un passo da lui estrasse la mano dalla tasca della giacca. La canna di una pistola luccicò fra le sue dita.

— Sedete, vecchiotto! — disse, in tono di comando.

Thomas H. Brown divenne paonazzo. Vecchio, a lui? Come si permetteva mai un simile linguaggio?... Sedete, ha detto! — ripeté la ragazza.

Il regista guardò la pistola, aprì la bocca, poi la richiuse e, con una smorfia, si sedette nella poltrona. Ma si era seduto che un'idea improvvisa attraversò la mente.

Ma sì! Come non lo aveva intuito subito? Guardò la ragazza e sorrise ironicamente.

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con

— Molto bene! — esclamò con



una punta di sarcasmo. — Benissimo! Avete escogitato questo sistema per attirare la mia attenzione su di voi, eh?... Se non altro dimostrata della fantasia... Adesso mettetevi pure in tasca quel giungillo e filate. Non ho proprio intenzione di perdere del tempo.

Si aspettava una scena straziante seguita da uno svenimento. La ragazza invece non si mosse. Continuava a guardarlo con un leggero sorriso beffardo sulle labbra. Sembrava che le parole di lui non l'avessero menomamente interessata.

Il regista ne fu indispettito.

— Avete capito? — disse, alzandosi. — O devo farvi metter fuori dal mio segretario?

La biondina scosse il capo.

— Non ci siamo intesi, vecchiotto mio... — fece gentilmente. — Desidero farvi presente che sono io che non voglio perdere del tempo con voi...

— Oh, insomma! — ruggì Thomas H. Brown. — Ora basta! Fred!

— Inutile chiamare; il vostro segretario è ben custodito. Ci sono due mie colleghe che fanno buona guardia di là. Non solo, ma il telefono è stato tagliato; è bene che lo sappiate.

Il regista sgranò gli occhi e, docilmente, si rimise a sedere. Cominciava a capire che la cosa era diversa da quella che egli aveva immaginato.

— Allora?... — balbettò, sperduto.

— Cinquemila dollari in contanti! — fece la biondina calma e sicura.

L'uomo ebbe un gemito desolato.

— Non è possibile... Non è possibile...

— Storie! — esclamò la ragazza imperiosamente. — So benissimo che avete incassato questa somma due ore fa.

Thomas H. Brown si alzò penosamente. La pistola puntata contro di lui era un argomento che non ammetteva replica. Si accostò alla scri-

vania. Oh, perché mai non aveva una buona rivoltella? Si sarebbe difeso. Invece non possedeva che un tagliacarte spuntato... Aprì un cassetto e ne estrasse un fazzoletto di bucconote. Con un sospiro le tese alla ragazza.

— Metteteli sul tavolo! — esclamò ordinò con meraviglioso sangue freddo. — Ed ora allontanatevi fino in fondo alla stanza e voltate la faccia contro il muro... Contate fino a cinquanta.

Thomas H. Brown, annientato, esangui. Non aveva mai ricevuto degli ordini in vita sua, ma ora gli sembrava la cosa più normale del mondo.

Dopo qualche istante, non udendo alcun rumore, si voltò. La stanza era vuota. In quel momento la porta si aprì e Fred comparve ansimante, pallido, disfatto.

— Signor Brown! Avete visto che diavoli? Bisogna avvertire la polizia, subito!

Il regista non si mosse: guardò il suo segretario come preoccupato da un pensiero molto grave.

— Io vado... — esclamò il giovanotto. Ma l'altro lo trattene per un braccio.

— No! — disse con improvvisa decisione. — Non muovetevi!

— Ma... signor Brown! Le ragazze filano...

— Vi ho già detto di non muovervi... — Il regista fissò il giovane con uno sguardo strano. — Sapete cosa c'è? — Si chinò verso di lui e sussurrò. — Quella è la ragazza che ci vuole!

— Quale? — balbettò Fred sperduto.

— La biondina, ragazzo mio! — Thomas H. Brown batté una formidabile manata sulla spalla del suo segretario. Sembrava trasformato.

— Ma... — azzardò ancora Fred. Non osava credere alle proprie orecchie.

— Animò! Animò! — esclamò il regista. — Vi dico che quella figliola possiede tutte le doti per diventare una grande stella!

— Signor Brown! — implorò il giovanotto. — Ma quella è una malvivente!

— Giovane idiota! — proruppe il regista. — Che importa questo? Se voi l'avete vista! Che calma, che padronanza... Vi assicuro che c'è della stoffa in lei... E se ve lo dico io...

Fred chinò il capo. Non voleva correre il rischio d'essere licenziato. Ma Thomas H. Brown aveva un cervello fertilissimo, un cervello veramente vulcanico.

— Fred! Voi dovete ritrovare quella ragazza!

— Io? Ma... signor Brown... è assurdo!

— Come osate esprimervi in questi termini? — Il regista si fece scuro in volto. — È un ordine che vi do... Capite? Bisogna ritrovare quella ragazza a qualunque costo...

— Ma... e se essa non vorrà? — azzardò ancora il giovane.

— Non vorrà? E pensate che si possa rifiutare un contratto offerto da me? Siete un povero ingenuo! Andate!

Fred uscì, annientato.

\*\*\*

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brindiamo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brindiamo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brindiamo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brindiamo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino

Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

Ma questa volta lo avrà... Vieni a cena con me, cara? Brindiamo al tuo avvenire di stella. Una grande stella, l'ha detto lui, il vecchio...

Vittorio Calvino

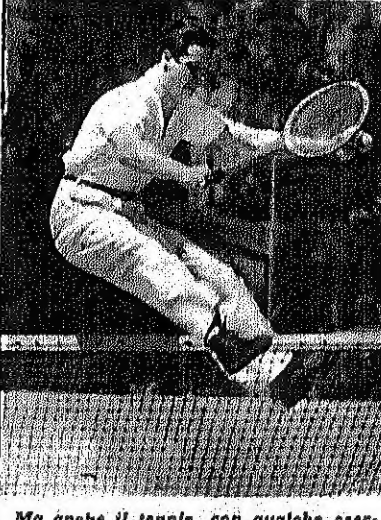
Annientato, sì, ma felice. Poiché il gran gioco era riuscito alla perfezione. E, appena fu lontano da orecchie indiscrete, si precipitò al telefono.

— Mary, sei tu? Sì? Tutto bene, cara! Tutto bene! Il vecchio c'è cascato in pieno. Sei stata splendida! Mi ha dato l'ordine di cercarti a tutti i costi... Quell'uomo è fatto così: vuole avere quello che non può...

## VACANZE DI DON AMECHE



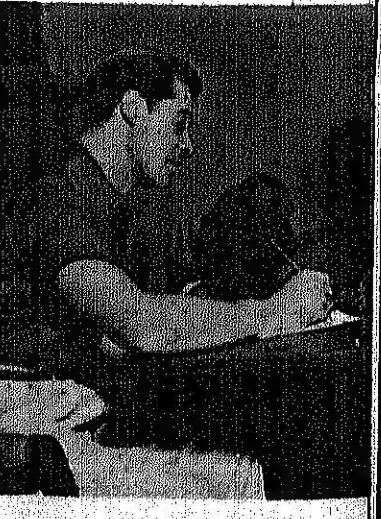
Un'occhiata alla flora del suo giardino - guardate che abbondanza di piante grasse - è una delle occupazioni mattutine predilette da Don Ameche.



Ma anche il tennis, con qualche esercizio da campione di atletica leggera, non è trascurato durante le ore fresche della mattina.



Auff!... la celebrità! Neanche in campagna si riesce a star tranquilli, sembra che brontoli Don Ameche considerando l'abbondante carico consegnatogli dal portafogliere.



Nell'ombra tranquilla dello studio non è tuttavia piacevole, neppure se si è in vacanza, rispondere alle ammiratrici. Black, il setter, approva, in attesa della passeggiata serotina. (XX Secolo-Fox)

MARIO BUZZICCHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Bruschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-5057 - Parigi 36, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESAGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRINA ». La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese, intendono non accettarli. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1936-XV.



Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro  
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



[www.mediahistoryproject.org](http://www.mediahistoryproject.org)

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing  
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).